

Dall'autore di *Per questo mi chiamo Giovanni*

**LUIGI GARLANDO**

**CAMILLA  
CHE ODIAVA  
LA POLITICA**

Prefazione di  
**Matteo Bussola**



**BUR**civica  
Rizzoli

Luigi Garlando

Camilla che odiava la politica

Prefazione di Matteo Bussola

BUR  
Rizzoli

La frase a pagina 7 è tratta da *La Politica*  
© Editore Laterza, prima edizione 1966,  
traduzione di Renato Laurenti

Pubblicato per

**BUR**  
Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

© 2008 RCS Libri S.p.A., Milano  
© 2016 Rizzoli Libri S.p.A. / BUR Rizzoli  
© 2018 Mondadori Libri S.p.A.

Prima edizione Rizzoli Narrativa: aprile 2008  
Prima edizione Best BUR: maggio 2015  
Prima edizione BUR Civica: maggio 2022

ISBN: 978-88-17-16230-2

*Seguici su:*

[www.rizzolilibri.it](http://www.rizzolilibri.it)

 /RizzoliLibri

 @BUR\_Rizzoli

 @rizzolilibri

*A Laura,  
la mia gentilezza*



*Perché, come, quand'è perfetto, l'uomo  
è la migliore delle creature, così pure,  
quando si stacca dalla legge e dalla  
giustizia, è la peggiore di tutte.*

*Aristotele, La Politica*



## Prefazione

Che cos'è la politica?

È una parola da grandi, che sembra non riguardare le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi, e invece li riguarda più di tutti. Riguarda anche te che stai leggendo.

Perché la politica parte da noi e arriva agli altri, proprio come i ponti che uniscono le due rive di un fiume, o collegano isolotti sparpagliati: la politica serve ad avvicinarci e a insegnarci che siamo tutti parti dello stesso arcipelago.

Questo è ciò che Camilla, la protagonista dodicenne di questo libro, ha imparato dal suo papà, Roby, che amava le montagne, le persone e le cose giuste. Che è stato sindaco di Paludate sul Fiume, il paese in cui Camilla abita, fino a quando proprio la politica non ha strappato Roby alla sua famiglia. Roby che non è riuscito a sopportare le accuse indegne e ingiuste che ha dovuto subire e se n'è andato per sempre.

Ecco perché Camilla la politica la odia. Perché la politica lascia le scuole a metà, i piedistalli senza statue, fa litigare le persone, divide le famiglie. E porta via i papà.

Per il vecchio Aristotele, invece, che salva Camilla da un'aggressione e ne diventa amico, la politica fa vincere le buone idee e aiuta le persone a parlarsi.

I due binari sui quali scorre questo bel libro di Luigi Garlando, sono tutti qui. E sono in fondo i binari che governano le vite di noi tutti, bambini o adolescenti o adulti, quando cerchiamo di capire e inventare le modalità dello stare insieme.

Ma c'è un terzo binario che, se possibile, è ancora più importante: questo libro è anche, soprattutto, la storia di una ragazzina che non si arrende. Che decide di non lasciarsi sopraffare dai pregiudizi, o dal dolore, che lotta contro le piccole e grandi ingiustizie, che definisce il proprio posto nel mondo attraverso comportamenti e scelte precise. Anche quando queste scelte sembrano difficili.

Ecco cosa impariamo, leggendo in queste pagine la vita di Camilla, seguendola nel suo percorso di crescita. Che la politica non è solo una parola, ma un comportamento. Che parte dalle nostre scelte e dal nostro coraggio, anche nelle piccole / grandi sfide di tutti i giorni, che si tratti di non abbandonare un amico in difficoltà o di decidere la nuova disposizione dei banchi in una classe. La politica è come svolgiamo i nostri compiti, dove scegliamo di stare, come amiamo e rispettiamo i

nostri genitori e i nostri fratelli e sorelle. È come lasciamo scorrere la matita su un foglio quando facciamo un disegno, è nelle parole che scegliamo quando scriviamo, è in quello che guardiamo alla tivù. È in come parcheggiamo la bici o il motorino, è nei prodotti che mettiamo nel carrello quando andiamo a fare la spesa, è in come stiamo in campo durante una partita di pallavolo, in ciò che scegliamo di essere nei luoghi che frequentiamo, portando avanti le idee in cui crediamo. La politica è, soprattutto, il nostro sguardo sugli Altri, su chi è diverso da noi, dunque sul mondo. È quello sguardo che, più del resto, dice chi siamo. E lo sguardo di Camilla, per tutto il tempo della lettura, è uno sguardo accogliente, che non si ferma mai alla superficie delle cose, ma cerca sempre possibilità e soluzioni. Proprio come le aveva insegnato il suo papà. Perché anche quando le persone se ne vanno, il loro esempio resta.

A Camilla piaceva avere un papà sindaco, vederlo sui giornali e in televisione: la faceva sentire importante a scuola. Ma la cosa che le piaceva di più, del suo papà, appassionato scalatore, era che lui le ha mostrato fin da piccola che un buon sindaco, un buon politico, deve comportarsi come un bravo rocciatore in cordata: deve guardare spesso i compagni che stanno più in basso e aiutarli a salire. Camilla ritrova un pochino il suo papà proprio nelle parole del suo amico Aristotele, quando le spiega che “La politica è capire i bisogni degli altri”. E che questa comprensione parte dall’ascolto.